

74  
inadempienti.

Poichè infatti le azioni hanno il valore nominale di duemila lire, di cui L. 1000, corrispondenti ai cinque decimi versati dagli inadempienti, sono andate perdute per effetto della svalutazione e le altre L. 1000, corrispondenti al nuovo valore effettivo assunto dalle azioni stesse, rappresentano l'ammontare dell'anticipo effettuato dall'Istituto, questo, per recuperare il suo credito, deve ritirare le azioni da L. 2000, calcolate al loro nuovo valore effettivo di L. 1000 assunto dopo la svalutazione. In tal modo agli inadempienti verrebbero a subire, al pari dell'Istituto, la perdita della metà del valore nominale del titolo, ossia della totalità del versato, mentre il titolo stesso andrebbe a rimborsare l'Istituto dell'altra metà del capitale da questo erogato per conto degli inadempienti medesimi.

Afforbite dette azioni, la "Fiume", conserverebbe quindi come azionisti unicamente l'Istituto e i Signori Negri e Giletti.

Si è accennato alla opportunità di usare ogni riguardo possibile agli azionisti